



**FAGIOLI VINCENZO**  
DI FAGIOLI DANTE & C. S.N.C

*"tentare di lasciare ai figli un mondo migliore"*

C.Da Ete, 11 - 63900 Fermo (FM)  
Tel. 0734.224526 - Fax 0734.511389 - Cell. 335.1316414  
PIVA 01062460447 - Iscr. Albo Cat. 8 AN/78  
Aut. Impianto 127/Gen - 17/Set + S.M.I  
E-Mail: info@fagiolisnc.191.it

## 01.1 Studio Impatto Ambientale

### Quadro di riferimento programmatico

Documento	Data presentazione	Revisione a seguito della conferenza dei servizi del 16.10.2015, si consegna aggiornamento/specifiche per chiarimento
Studio Impatto Ambientale, <i>Quadro di riferimento programmatico</i>	23.03.2016	REV.02

**REV.02** (*Aggiornamento/specifiche a seguito della Conferenza dei Servizi del 16.10.2015*)

**Azienda A. Fagioli Vincenzo di Fagioli Dante & C. Snc,**  
**Contrada Ete, 11- 11/A, Fermo**

**Provincia di Fermo**



# Studio di Impatto Ambientale

## Quadro di riferimento programmatico

Comune di Fermo (FM)

QRPg1603 - 17 Mar 2016



**Studio di impatto  
ambientale**

**Redatto da**

**Verificato da**

**Approvato da**

revisione 2

Leonardo Marotta

Gianmario Deandrea

Gianmario Deandrea

European Society for Environmental  
Sciences and Technologies  
Legge 4/2013  
dot. Leonardo Marotta  
Ambientologo  
specialista in valutazioni e gestione ambientale  
EIA0001

---

Studio di Impatto Ambientale	1
Quadro di riferimento programmatico	1
Inquadramento programmatico	3
Storia dell'azienda e degli opifici aziendali dello stabilimento	5
Politiche Europee su rifiuti e sostenibilità	7
Il Settimo Programma d'Azione per l'ambiente	9
La Politica Italiana sullo sviluppo Sostenibile	10
Pianificazione Paesaggistica, rete natura 2000 e aree protette	11
Piano di Inquadramento territoriale	11
Strategia ambientale per la sostenibilità - STRAS	11
Piano Paesistico Ambientale Regionale	13
Piano d'assetto idrogeologico	14
Piano di Tutela delle Acque (PTUA)	15
Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria	17
Disciplina regionale sui rifiuti e le bonifiche	18
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Fermo	19
Piano Regolatore Generale Comunale	19
Sintesi del quadro programmatico.	22

---

## Inquadramento programmatico

La A. Fagioli Vincenzo di Fagioli Dante & C. snc si trova in contrada Ete,11 nel comune di Fermo. La A. Fagioli Vincenzo di Fagioli Dante & C. snc. si occupa della gestione dei rifiuti derivanti da qualsiasi genere di attività industriale, artigianale, commerciale, di servizi, agricola e/o da insediamenti civili come meglio descritti nel catasto europeo rifiuti. I rifiuti vengono raccolti direttamente o conferiti dai produttori e/o detentori all' impianto dove vengono verificati, controllati, eventualmente trattati, recuperati e/o successivamente smaltiti a norma di legge presso impianti convenzionati e regolarmente autorizzati nel rispetto delle normative vigenti.

La **A. Fagioli Vincenzo di Fagioli Dante & C. snc.** è attualmente autorizzata, secondo autorizzazione in procedura ordinaria n. 127/GEN – 17/SET del 24/02/2010 e s.m.i, a svolgere l'attività di gestione rifiuti per un quantitativo complessivo di rifiuti sia pericolosi che non pericolosi, pari a **20.000 t/a** per il trattamento ed un limite di gestione in relazione allo stoccaggio/messa in riserva istantaneo pari ad un massimo di **285 t** giornaliera per i rifiuti non pericolosi e di 100 t giornaliera per i rifiuti pericolosi. In modo riassuntivo i rifiuti - ripartiti tra le varie aree dell'opificio A - sono i seguenti.:

20.000 t/anno per le attività di trattamento di recupero non pericolosi

285 t/g per le attività di D15-D14-D13- R12-R13 di rifiuti non pericolosi

100 t/g per le attività di R12 ed R13 di rifiuti pericolosi

L'istanza è inerente l'applicazione D.P.R. n. 160/210 - D.Lgs. n. 152/2006 e L.R. n. 3/2012 - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - Impresa Autotrasporti Fagioli Vincenzo di Fagioli Dante & C. S.n.c. - Progetto di "Istanza di adeguamento ed integrazione autorizzazione 127/GEN- 17/SET del 24/2/2010, rilasciata per l'esercizio delle operazioni di recupero sui rifiuti pericolosi e non pericolosi ed Istanza VIA/ AIA (procedimento unico), per le operazioni R3, R4, R5, R8, R12, R13, D9, D13, D14, e D15 per rifiuti pericolosi e non pericolosi" - Impianto situato in Contrada Ete, 11 - Fermo.

L'area interessata dall'opera in progetto si sviluppa nel territorio comunale di Fermo ad una quota di 37.7 m s.l.m., nella pianura alluvionale del Fiume Ete Vivo. Cartograficamente ricade nella Sezione 315010 Fermo della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 e più specificatamente nella Sezione 315051 della Cartografia Comunale in scala 1:5.000.

Il progetto è legato alle modifiche subentrate in relazione alla classificazione delle attività di gestione dei rifiuti in relazione all'entrata in vigore del D.Lgs.4 marzo 2014, n.46 del 11/04/2014, e agli allegati B e C della 152/2006, nonché all'individuazione della

classificazione di tali attività in relazione alla direttiva IPPC. Tale nuova classificazione ha imposto all'azienda l'obbligo di presentare la richiesta di adeguamento dell'attuale autorizzazione entro la data del 07/09/2014.

Tale adeguamento comporta oltre che un impegno tecnico amministrativo, anche un grandissimo impegno economico di difficile sostenibilità da parte dell'azienda sulla base dell'esercizio, delle sole attività attualmente esercitate in base alle operazioni autorizzate.

Allo scopo di cercare di poter ammortizzare tali costi non previsti, si richiede oltre che l'adeguamento autorizzativo sulla base di tale sopravvenuto adeguamento normativo, anche l'integrazione di alcune attività, che dovranno essere esercitate in una nuova ala di stabilimento da costruire sfruttando la volumetria prevista sulla base del vigente piano casa, e di cui pertanto si richiede l'autorizzazione alla costruzione ed il relativo esercizio come modifica sostanziale: pertanto tale istanza viene effettuata sulla base del procedimento unico di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio oltre che all'adeguamento autorizzativo.

Pertanto tale richiesta di approvazione varrà anche come richiesta di autorizzazione alla costruzione e alla modifica come previsto dall'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e smi.

Ai sensi delle normative attualmente esistenti, la domanda di costruzione, autorizzazione e modifica sostanziale viene integrata con lo studio di impatto ambientale, che integra già quello di screening effettuato in data 2013, che viene consegnato contestualmente.

#### **Attività di Smaltimento:**

- D15 Deposito preliminare
- D14 Ricondizionamento preliminare
- D13 Raggruppamento preliminare
- D9a Inertizzazione (Stabilizzazione/solidificazione)
- D9c Neutralizzazione/precipitazione
- D9d Riduzione cromati
- D9e Trattamento meccanico

#### **Attività di Recupero:**

- R3 Riciclo/recupero delle sostanze non utilizzate come solventi
- R4 Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici
- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R8 Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R12

---

## Storia dell'azienda e degli opifici aziendali dello stabilimento

Lo stabilimento (si veda la figura 2) è stato autorizzato dal Comune di Fermo con Permesso di Costruire 1917 del 18/5/2004 mediante la procedura dello Sportello Unico per le attività produttive (di cui al DPR n. 447/98).

In data 23/2/2006 l'azienda comunica alla Provincia di Ascoli Piceno le operazioni di recupero dei rifiuti speciali (ex art 33 D.Lgvo 22/1997) con iscrizione n. 219 al registro provinciale di Ascoli Piceno.

In data 28/12/2007 comunica l'attività all'albo dei gestori ambientali ai sensi dell'art. 216 del D. Lvo 152/2006.

L'impresa ha fatto pervenire con nota del 28/3/2008 e comunicazione per l'attivazione di industria insalubre in data 14/4/2008 (ai sensi del art 216 del RD 27/7/1934 n. 1265 T.U.LL.SS).

Il 17 settembre 2010 la Provincia di Fermo autorizza con Determinazione Dirigenziale n. 127/GEN - 17/SET del 24/2/2010, l'impresa all'esercizio delle operazioni di recupero R3, R4, R13 di rifiuti speciali non pericolosi, con accorpamento delle attività esistenti. In questa fase è stato considerato che, trattandosi di attività esistente per la quale si è autorizzato in procedura ordinaria l'impianto senza varianti sostanziali e senza procedere alla valutazione di impatto ambientale (ex. L.R. 7/2004 e ss.mm.). Il procedimento ha approvato come elaborato 17 - tavola 5 Carta ubicazione area (assunto al prof. 20940 del 30/9/2008), l'elaborato 23 Funzionamento impianto - Modifica dell'ex elaborato 21 (assunto al prot. 44415 del 25/6/2009), l'elaborato 24 Riqualificazione ambientale e viabilità interna dell'impianto - Modifica dell'ex elaborato 22 (assunto al prot. 44415 del 25/6/2009), e l'elettorato 25 - Relazione tecnica- modifica ed integrazione finale accorpamento elaborati 9 - 10 - 11 (assunto al prot. 44415 del 25/6/2009).

L'azienda risulta quindi composta attualmente come segue:

- Il capannone A, della superficie di 1.560 mq, autorizzato all'esercizio delle operazioni di recupero (R13, R3 e R4) di rifiuti speciali non pericolosi, con accorpamento delle attività esistenti. L'area dello stabilimento esistente dal 2006 è costituita da un lotto di 8.870 mq è identificata dall'Ufficio Pianificazione Urbanistica del Comune di Fermo al foglio 102 particella 36.
- Il capannone B di cui si chiede con questa l'autorizzazione ,di 354,4 mq destinato alle attività di trattamento finalizzate principalmente alle operazioni di recupero (Ri), a quelle di smaltimento (Di) ed alle operazioni di stoccaggio/messa in riserva per i rifiuti destinati alle successive operazioni di trattamento. All'esterno di tale capannone ed



in adiacenza verranno montati su platea in cemento armato quattro silos del volume minimo di 30 mc. destinati allo stoccaggio dei rifiuti polverosi, i relativi impianti di abbattimento e tre silos per lo stoccaggio liquidi.

- L'area uffici situata nel capannone C utilizzato in comodato d'uso, uffici sono individuati in contrada Ete al foglio 102 e particella 31 (parziale).



**Figura 1.** Planimetria dell'area. In rossa è evidenziata l'area dell'impianto.

---

## Politiche Europee su rifiuti e sostenibilità

La politica europea sullo sviluppo sostenibile è stata adottata nel 2001 (Consiglio Europeo di Göteborg) la Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, aggiornata dal Consiglio Europeo di Bruxelles (giugno 2006) al fine di perseguire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale (Agenda di Göteborg) con quelli dello sviluppo economico e sociale (Agenda di Lisbona).

A Partire da queste politiche la Commissione europea è intervenuta per ribadire le priorità nella gestione dei rifiuti con due Comunicazioni al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: la prima del 26 gennaio 2011 "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" e la seconda del 20 settembre 2011 "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse".

Nella Comunicazione del 26 gennaio 2011 la Commissione afferma che non è possibile proseguire con i nostri modelli attuali d'impiego delle risorse dal momento che negli ultimi decenni, l'impiego intensivo delle risorse mondiali, in particolare delle risorse non rinnovabili, esercita pressioni sul nostro pianeta e minaccia la sicurezza di approvvigionamento.

In tutte queste Comunicazioni l'uso sostenibile dei rifiuti viene collocato nell'ambito della più ampia strategia di uso sostenibile delle risorse; tale approccio parte dalla modifica degli attuali modelli di crescita e di consumo per definire un quadro d'azione coerente che abbraccia diverse aree e settori e ha l'obiettivo di fornire una prospettiva stabile per trasformare l'economia.

È opportuno rimuovere gli ostacoli alle attività di riciclaggio nel mercato interno dell'Unione e riesaminare gli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica per progredire verso un'economia «circolare» basata sul ciclo di vita, con un uso senza soluzione di continuità delle risorse e rifiuti residui che sia quasi inesistente.

Importante è anche migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche in generale della politica ambientale dell'Unione e realizzare progressi in materia di disponibilità e armonizzazione dei dati statistici, anche per quanto riguarda i rifiuti.

La Comunicazione "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse". Questo Atto strategico individua nel dettaglio le azioni ed i tempi necessari per arrivare concretamente, a livello europeo ma anche mondiale, ad un uso efficiente delle



---

risorse. Ogni cittadino consuma ogni anno 16 tonnellate di materiali, 6 delle quali sono sprecate (la metà finisce in discarica). Un mix di strumenti e di azioni devono essere attivati per far sì che i rifiuti, entro il 2020, siano gestiti come una risorsa; in tale ambito la Commissione intende:

- stimolare il mercato delle materie secondarie e la domanda di materie riciclate, attraverso incentivi economici e l'elaborazione di criteri per smettere di produrre rifiuti;
- riesaminare gli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riuso, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica per progredire verso un'economia basata sul riuso e il riciclaggio, con l'eliminazione quasi completa dei rifiuti residui;
- valutare l'introduzione di quote minime di materie riciclate, di criteri di durabilità e riutilizzabilità ed estendendo la responsabilità del produttore per i prodotti principali;
- continuare a lavorare in seno all'UE e con i partner internazionali per eliminare le spedizioni illegali di rifiuti, in particolare dei rifiuti pericolosi.

La Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abrogò alcune direttive precedenti. La Direttiva ha stabilito un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti all'interno dell'Unione europea e mirava a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti. Essa ribadiva, ancora una volta, come la prevenzione dei rifiuti rappresentasse il livello superiore nella gerarchia delle modalità di gestione dei medesimi ritenendola, quindi, prioritaria rispetto ad altre misure di differente natura. Per proteggere maggiormente l'ambiente essa prevedeva che gli Stati membri adottassero misure per il trattamento dei rifiuti realizzate secondo la seguente gerarchia:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

I Riferimenti sono:

Commissione delle Comunità europee (2001): Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sul Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta". Bruxelles, 24.01.2001 COM (2001) 31 definitivo.

Commissione europea (2005): Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle

---

Regioni "Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse: una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti". Bruxelles, 21.12.2005, COM(2005) 666 definitivo.

Commissione europea (2011): Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. Bruxelles, 19.01.2011, COM (2011) 13 definitivo.

Parlamento europeo e Consiglio (2002): Decisione 1600/ 2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente. Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L 242 del 10.9.2002.

Parlamento europeo e Consiglio (2008): Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 312 del 22.11.2008.

## **Il Settimo Programma d'Azione per l'ambiente**

La Commissione europea ha varato il 29 novembre 2012 la proposta legislativa per il Settimo Programma d'Azione per l'Ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Il 7°PAA è stato adottato formalmente dal Consiglio Ue il 15 novembre 2013 e pubblicato con decisione n. 1386/2013 del 28/12/2013.

Gli obiettivi prioritari, indicati all'articolo 2 della decisione n. 1386/2013, da raggiungere entro il 2020, sono:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
5. migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

---

La tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse ha come obiettivo il trasformare i rifiuti in una risorsa, richiede una piena applicazione della legislazione sui rifiuti in tutta l'Unione, basata su un'applicazione rigorosa della gerarchia dei rifiuti e che disciplini i diversi tipi di rifiuti. Sono pertanto necessari ulteriori sforzi per ridurre la produzione pro capite e la produzione di rifiuti in termini assoluti.

Per raggiungere gli obiettivi di efficienza nell'uso delle risorse, è altresì necessario limitare il recupero energetico di materiali non riciclabili, dismettere le discariche di rifiuti riciclabili o recuperabili, garantire un riciclaggio di elevata qualità laddove l'uso del materiale riciclato non presenti complessivamente impatti negativi sull'ambiente e la salute umana e sviluppare i mercati per materie prime secondarie.

## La Politica Italiana sullo sviluppo Sostenibile

L'Italia ha adottato, nell'agosto del 2002, la "Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia" (Delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002). Con la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale 18 gennaio 2016, n. 13, in vigore dal 2 febbraio 2016) è entrato in vigore Collegato ambientale alla legge di stabilità 2016: la Legge ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali") presenta un importante pacchetto di misure rivolte alla "green economy", che modificano la normativa ambientale.

L'articolo 21 prevede l'istituzione di uno Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale, al fine di promuovere la competitività del sistema produttivo italiano nel contesto della crescente domanda di prodotti ad elevata qualificazione ambientale sui mercati nazionali ed internazionali. Viene istituito un nuovo marchio volontario - "Made Green in Italy" - per indicare l'impronta ambientale dei prodotti.

Il capo VI è dedicato ai rifiuti: si ha una evoluzione che viene apportata al comma 659 dell'art. 1 legge 147/13, che disciplina le riduzioni tariffarie, perchè per la prima volta sono esplicitamente premiate le azioni di prevenzione dei rifiuti. L'Art. 45 Misure per incrementare la raccolta differenziata e ridurre la quantità dei rifiuti non riciclati, recita: "Le regioni possono promuovere misure economiche di incentivo, da corrispondere con modalità automatiche e progressive, per i comuni che attuano misure di prevenzione della produzione dei rifiuti in applicazione dei principi e delle misure previsti dal programma nazionale di prevenzione dei rifiuti".

---

## **Pianificazione Paesaggistica, rete natura 2000 e aree protette**

L'area non rientra nelle aree di tutela paesaggistica ex d.lgs 42/2004, quindi non è sottoposta a richiesta di autorizzazione paesaggistica secondo l'art. 146 (d.lgs 42/2004).

Il progetto inoltre non ricade nell'aree protette ai sensi della L. 394/1991, non interessa la rete ecologica e non deve acquisire la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5 del DPR 357/97.

### **Piano di Inquadramento territoriale**

Il documento base della programmazione territoriale marchigiana è il Piano di Inquadramento Territoriale "PIT" approvato con Deliberazione amministrativa del Consiglio n. 295 del 8 febbraio 2000 ai sensi del comma 2 della L.R. 34/92 (Legge sull'Urbanistica), che detta gli indirizzi di pianificazione generale e le strategie territoriali da sviluppare nei diversi settori della programmazione. Il Piano ha assunto il territorio, non solo come spazio fisico sul quale si sviluppano le principali attività umane, ma anche come valore e come risorsa sulla quale interagiscono le diverse politiche territoriali e alla quale riferire le politiche dello sviluppo sostenibile.

In tal modo il PIT mira a coordinare orizzontalmente e verticalmente le politiche settoriali attraverso la definizione di assetti territoriali di "area vasta", prendendo inoltre in considerazione gli aspetti infrastrutturali, insediativi, ambientali e di tutela del paesaggio e dei beni culturali territoriali.

### **Strategia ambientale per la sostenibilità - STRAS**

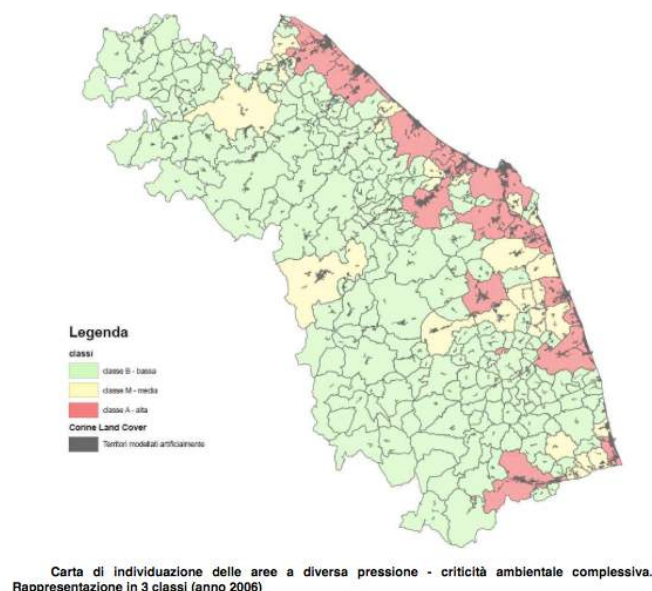
La Strategia ambientale per la sostenibilità è stata approvata con D.A.C.R. n. 44 del 30 gennaio 2007, fissa obiettivi, individuando azioni in quattro aree principali di intervento:

- Clima e atmosfera
- Natura e biodiversità
- Ambiente e salute
- Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

Nel 2006 è stato condotto lo studio "Geografia delle pressioni ambientali" che ha permesso di individuare, nel territorio regionale, aree omogenee in termini di "pressione

ambientale", sulla base dell'utilizzo ed elaborazione di un sistema ristretto di indicatori di stato e di pressione ambientale. Per l'analisi sono stati presi in considerazione 8 tematiche di cui 4 attinenti alle componenti ambientali (Aria, Acqua, Suolo e Natura) e 4 attinenti alle attività antropiche (Insediamenti, Industria, Turismo e Rifiuti). Il comune di Fermo ricade all'interno dell'area di pressione ambientale alta (figura 1). Per questo motivo, coerentemente con la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente* (COM 20 settembre 2011) verso l'uso efficiente delle risorse. Poiché un mix di strumenti e di azioni devono essere attivati affinché i rifiuti, entro il 2020, siano gestiti come una risorsa. In particolare i punti che l'Azienda Fagioli mette in piedi coerentemente con la comunicazione (COM 26 gennaio 2011) "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse. Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" l'azienda persegue i seguenti punti:

- stimolare il mercato delle materie secondarie e la domanda di materie riciclate, attraverso incentivi economici e l'elaborazione di criteri per smettere di produrre rifiuti
- riesaminare gli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riuso, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica per progredire verso un'economia basata sul riuso e il riciclaggio, con l'eliminazione quasi completa dei rifiuti residui
- introdurre quote minime di materie riciclate, di criteri di durabilità e riutilizzabilità ed estendendo la responsabilità del produttore per i prodotti principali.



**Figura 2.** Pressioni e criticità nella Regione Marche

---

## Piano Paesistico Ambientale Regionale

In riferimento al Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.) vigente, l'area non ricade nei sottosistemi tematici del PPAR. In particolare non ricade nel sottosistema geologico, geomorfologico, idrogeologico (artt. da 5 a 9 NTA del PPAR); non ricade nel sottosistema botanico-vegetazionale (artt. da 10 a 14 NTA del PPAR); sottosistema storico-culturale (artt. da 15 a 19 NTA del PPAR). inoltre il progetto non interessa le caratteristiche costitutive del paesaggio del PPAR. Il progetto è conforme alle note del PPAR.

I vincoli paesistico-ambientali vigenti ai sensi del DLgs 42/2004 smi (ex L 1497/39 e L 431/85) non sono presenti né i vincoli paesistico-ambientali vigenti ai sensi del DLgs 42/2004 smi (ex L 1497/39 e L 431/85). L'area di progetto è a più di 30 m dal vincolo paesaggistico di rispetto dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004 smi che tutela il corso del fiume Ete Vivo (si veda la Tavola 1 PPAR (<http://www.ambiente.regione.marche.it/Territorio/Paesaggio/PPARPianoPaesisticoAmbientaleRegionale/Elaboraticartografici.aspx>)).

Il territorio del comune di Fermo, si trova nel sottosistema geologico della fascia morfologica subalpina, dove non sono presenti emergenze geologiche rilevanti. Nel territorio inoltre non sono presenti valori inerenti il sottosistema botanico-vegetazionale, ed il sito non è interessato da aree floristiche e/o vegetazionali rilevanti.

La Tavola 6 del piano che individua le aree per rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali. Il sito dell'azienda non è interessata dai vincoli che comprendono i paesaggi del comune di Fermo di tipo "C di qualità diffusa" (area n.62 Porto S.Giorgio-Fermo). Il riferimento è la tavola:Tavola 6 PPAR (<http://www.ambiente.regione.marche.it/Territorio/Paesaggio/PPARPianoPaesisticoAmbientaleRegionale/Elaboraticartografici.aspx>).

IL comune di Fermo ha nel suo territorio le "Aree di alta percezione visiva", del PPAR, che comprendono le aree della regione in rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali (suddivise in Aree A, B, C, D, V a seconda della rilevanza paesaggistica). L'area di Fermo - ma non quella di progetto - fa parte delle aree di tipo V, di alta percezione visuale relative alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico. Il riferimento è la tavola:Tavola 7 PPAR (<http://www.ambiente.regione.marche.it/Territorio/Paesaggio/PPARPianoPaesisticoAmbientaleRegionale/Elaboraticartografici.aspx>).

La Tavola 9 del PPAR individua gli edifici e i manufatti storici extraurbani del territorio marchigiano. All'interno dell'area di 1 Km non sono presenti elementi di rilevanza storica. Il riferimento è la tavola: Tavola 9 PPAR (<http://www.ambiente.regione.marche.it/>).



Territorio / Paesaggio / PPAR Piano Paesistico Ambientale Regionale /  
Elaborati cartografici.aspx).

La Tavola 10 del PPAR individua i luoghi archeologici e di memoria storica del territorio regionale, classificandoli in aree vincolate, luoghi di particolare interesse archeologico, aree centuriate e strade consolari.

Per quel che riguarda l'area del impianto non si trova prossima al territorio "con elementi della centurione romana, presente nel territorio del comune di Fermo. Il riferimento è la tavola:

Tavola 10 PPAR

(<http://www.ambiente.regione.marche.it/Territorio/Paesaggio/PPAR/PianoPaesisticoAmbientaleRegionale/ElaboratiCartografici.aspx>).

## Piano d'assetto idrogeologico

L'area di interesse per le attività dell'azienda Fagioli non ricade in un'area interessata da rischio Frana o Esondazione individuata dal PAI. Inoltre l'area non ricade in un'area interessata dal Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/192.

Il PAI è stato approvato dalla Regione Marche con DCR n. 116 del 21/01/2004, e pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico. L'assetto idraulico individua: aree a rischio idraulico e assetto dei versanti (aree a rischio di frane e valanghe).

Il territorio comunale di Fermo rientra nel bacino di rilevanza regionale dei Fiumi Tenna ed Ete. Non sono presenti all'interno della proprietà aziendale aree di pericolosità idraulica (fascia di territorio inondabile), di pericolosità da frana o valanga (aree di versante in condizioni di dissesto). La Carta del Rischio Idrogeologico P.A.I. è stata utilizzata per l'individuazione dell'area in esame (<http://213.26.167.19/website/autoritabacino/viewer.htm>). Ai sensi del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (P.P.G.R) l'area ricade in:

	Vincolo assente, area libera	Vincolo presente
Aree non idonee per tutte le tipologie impiantistiche	X	
Aree non idonee per tutte le tipologie di smaltimento	X	

Aree non idonee per le discariche di II° categoria C e di III° cat.	X	
Aree non idonee per gli impianti di smaltimento I R.T. Q., II B	X	
Aree non idonee per le discariche di II° categoria C e III° cat.		X
Aree non idonee per gli impianti I.C., I.T.B., I.T.C.F., S.M.C.D.R.	X	
Aree non idonee per gli impianti di smaltimento I° R.T.Q., II° B		X
Aree non idonee per le discariche di II° categoria C e di III° cat.		X

## Piano di Tutela delle Acque (PTUA)

La regione Marche pianifica la tutela delle acque a partire dall'art. 44 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152, successivamente abrogato dal vigente art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Nel Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Giunta Regionale delle Marche con Deliberazione n. 1531 del 18/12/2007, è stato individuato il principale strumento regionale per la protezione e la corretta gestione delle risorse idriche.

Il PTA è uno specifico piano di settore finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione delle acque sotterranee, superficiali e marine regionali. In particolare il PTUA delle Marche, redatto conformemente ai principi ed agli orientamenti della Direttiva 23 ottobre n. 2000/60/CE, è inteso come uno strumento pianificatorio dinamico, in quanto oggetto di periodici

---

aggiornamenti sulla base delle risultanze del programma di verifica dell'efficacia degli interventi e di una continua attività di monitoraggio delle misure adottate e dei vincoli imposti.

In estrema sintesi, il PTUA delle Marche è strutturato come segue:

quadro normativo e stato della pianificazione nel settore idrico;

descrizione generale delle caratteristiche dei bacini idrografici;

pressioni e impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;

- individuazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- reti di monitoraggio, stato di qualità ambientale delle acque e classificazione dei corpi idrici. Il Comune di Fermo fa parte dell'A.T.O. n. 5 Marche Sud – Ascoli Piceno: tale A.T.O. non ha eseguito una stima dei propri fabbisogni idrici, tuttavia ha intrapreso delle indagini geognostiche lungo la dorsale carbonatica della Montagna dei Fiori per la ricerca di una fonte di approvvigionamento integrativa. I servizi di depurazione sono affidati a due diversi gestori.

L'area idrografica del Tenna/Ete Vivo, che comprende anche le unità idrografiche del litorale tra Chienti e Tenna e del Fosso Valloscura, si estende per circa 707,33 Km<sup>2</sup> (circa il 7% del territorio regionale). La popolazione residente al 2001 si attesta sui 120.424 abitanti (8,2% della regione) con una densità abitativa di 170 abitanti per Km<sup>2</sup>, superiore alla media regionale (151 ab/Km<sup>2</sup>). Per quanto riguarda la popolazione fluttuante (presenze turistiche) si rileva che il bacino del Tenna/Ete Vivo ha un numero di presenze intorno ai 2.000.000; in particolare il comune di Fermo ha un andamento positivo delle presenze nelle strutture ricettive tra il 1994 ed il 2003, superando le 800.000 unità. Le abitazioni non occupate per vacanze sono circa 7.000.

La struttura produttiva del bacino Tenna/Ete Vivo è stata quasi stabile negli anni, con una lieve riduzione dal 2008, ed è così composta: 23.700 occupati nel settore industriale (netto il ruolo del settore della preparazione e concia cuoio, fabbricazione articoli da viaggio, borse, calzature);

7.100 occupati nel settore del commercio;

15.000 occupati nei servizi.

Il trend 1991-2001 degli addetti nel settore industriale fa registrare valori negativi nell'area idrografica, (-0,9 %), in controtendenza rispetto al dato regionale (+7,1%). Circa 20.642 sono gli addetti delle attività industriali idroesigenti (10% del tot reg.), con significativa concentrazione nel Litorale tra Chienti e nel Tenna (5.578-9.874), con netta prevalenza del settore delle calzature. Gli addetti nelle istituzioni sono 5.850 (0,6% del tot

regionale), concentrati in particolare nel territorio comunale di Fermo.

La superficie agricola utilizzata nel 2000, si estende nell'area idrografica per 51.052 ettari (7,4% del tot reg.) pari al 73,7% del totale della superficie totale. Tale percentuale è di poco superiore al valore regionale (71,2%).

Il numero complessivo dei capi di bestiame è di 1.259.932 (15,6% del tot reg.).

La stima del carico organico potenziale nell'area idrografica è valutabile in 893.893

Abitanti Equivalenti i quali rappresentano circa il 12,1 % del carico regionale.

Nella caratterizzazione rispetto alle fonti di produzione si rileva che nell'area idrografica le

percentuali della fonte industriale sono superiori al dato regionale (45-46% contro 42%). Valori superiori al regionale anche per la componente zootecnica: 41-42% contro 38%. Valori inferiori invece si registrano per la fonte civile: 14-12% contro 20%.

a stima del carico trofico potenziale nell'area idrografica è valutabile in 4.931 tonn/anno di azoto e 2.632 tonn/anno di fosforo, equivalenti rispettivamente all' 8,4% e al 7,9% del totale regionale. Nella caratterizzazione rispetto alle fonti di produzione, sia nel caso dell'azoto , che del fosforo le percentuali dell'area idrografica sono analoghe a quelle regionali:

- Azoto: circa 14% per la fonte puntuale (civile/industriale), 86% per la diffusa (agricolozootecnica);
- Fosforo: 3% per la fonte puntuale, 97% per la diffusa.

## Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria è stata redatto ai sensi del DPR 203/88 ed approvata con DACR n. 36 del 30 maggio 2001 e seguito dal Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente del giugno 2009 (ai sensi del decreto legislativo 351/1999 artt. 8 e 9). 3.

Il territorio regionale è stato inoltre suddiviso in:

**ZONA A:** Zona (unica regionale) nella quale il livello del PM10 e del biossido di azoto comporta il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Complessivamente la zona A ha un'estensione territoriale di 2.666,65 kmq e la popolazione ivi residente è pari a 1.054.989 abitanti. **ZONA B:** Zona (unica regionale) nella quale il livello del PM10 e del biossido di azoto non comporta il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. Complessivamente la zona B ha un'estensione territoriale di 7.027,41 kmq e la popolazione ivi residente è pari a 473.820 abitanti.

---

Il Comune di Fermo ricade nei Comuni per i quali il rischio di superamento dei valori limite e qualità dell'aria (individuazione di eventuali superamenti dei valori limite ai fine della zonizzazione di cui agli articoli 7, 8 e 9 del dlgs n.351/99.).

I dati disponibili sono nel sito della provincia (<http://www.provincia.fermo.it/servizi-online/ambiente-ed-energia/rilevamento-qualit-dellaria>):

Rilevazioni della Stazione di Campiglione di Fermo Dal 01/10/2011 al 25/03/2012  
Dal 01/01/2012 al 23/05/2012

Rilevazioni della Stazione di Porto Sant'Elpidio Dal 01/01/2012 al 30/04/2012  
(NO) dal 01/01/2010 al 30/06/2011  
(NO2) dal 01/01/2010 al 30/06/2011

(NOx) dal 01/01/2010 al 30/06/2011

(O3) dal 01/01/2010 al 30/06/2011 (PM2.5) del 2010  
(PM2.5) dal 01/01/2011 al 26/06/2011 (PM10) del 2010  
(PM10) dal 01/01/2011 al 26/06/2011.

## **Disciplina regionale sui rifiuti e le bonifiche**

La posizione e la tipologia è coerente con la disciplina regionale sui rifiuti che si inquadra come segue.

Legge Regionale 12-10-2009 n. 24 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"

Legge Regionale 25-10-2011 n. 18 "Attribuzione delle funzioni in materia di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alla legge regionale 12 ottobre 2009, n. 24: "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"

Delibere attuative e prassi della L.R. n. 24/2009 e della L.R. n. 18/2011

D.G.R. 13-02-2012 n. 161 "Art. 2 comma 1 lett. g) della L.R. n. 24/2009 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" - Criteri per la determinazione di idonee misure compensative"

D.A.C.R. 17-4-2012 n. 45 "Art. 6 comma 1 della l.r. 25/10/11 n. 18: Attribuzione delle funzioni in materia di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alla l.r. 12/10/2009, n. 24: Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Criteri per la redazione del Piano straordinario d'Ambito".

D.G.R. del 26-03-2012 n. 376 "DGR n. 3053 del 19.12.2001 "DL n.22/97 - LR n. 28/99 - piano regionale per la gestione dei rifiuti (Del. Amm.va 284/99) - approvazione delle linee guida regionali in materia di gestione dei rifiuti: "Definizione dei contenuti e delle modalità di redazione della comunicazione di inizio attività per operazioni di recupero di

rifiuti speciali non pericolosi ai sensi delle procedure semplificate di cui agli artt. 31 e 33 del DL 22/97 e del D.M. 5.2.98, compresa l'allegata relazione tecnica" e "Modello per la comunicazione semestrale sulla provenienza dei rifiuti speciali destinati alle operazioni di recupero e/o smaltimento". Revoca parziale"

D.G.R. del 14-04-2012 n. 515 "D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, artt. 208, 211, 214, 215, 216; L.R. 16/2010, Art. 42. Modalità di prestazione ed entità delle garanzie finanziarie relative alle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti (escluse discariche). Revoca D.G.R. n. 1635/11, D.G.R. n. 46/12 e D.G.R. 189/12"

D.G.R. del 02-05-12 n. 583 "D.G.R. n. 515 del 16/04/2012 recante "D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, artt. 208, 211, 214, 215, 216; L.R. 16/2010, Art. 42. Modalità di prestazione ed entità delle garanzie finanziarie relative alle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti (escluse discariche). Revoca D.G.R. n. 1635/11, D.G.R. n. 46/12 e D.G.R. n. 189/12.

## **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Fermo**

In riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) vigente, l'area non ricade né risulta individuata in ambiti specifici.

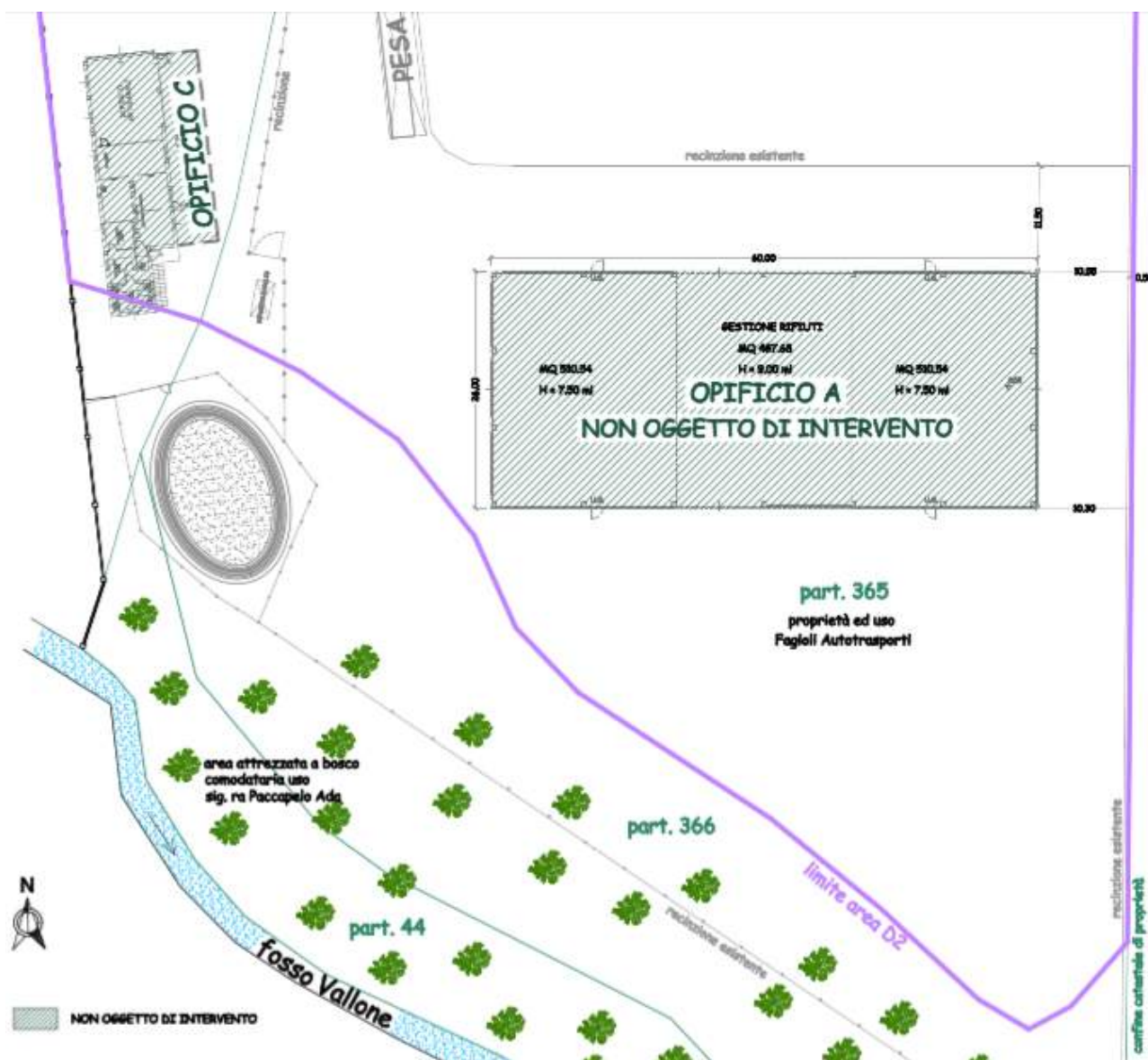
## **Piano Regolatore Generale Comunale**

Il PRGC del comune di Fermo, adeguato al PPAR regionale, identifica l'area dell'impianto come zona Produttiva D2\*, regolata dall'art. 70 delle NTA del PRG approvato con Delibera di C.P. n.52 del 25/05/2006 ed in vigore dal 06/07//2006 Il PRGC variante in adeguamento al PPAR, al PTT ed al PTC identifica in zone prossime allo stabilimento aree miste costituite da aree B2, aree agricole della piana alluvionale del fiume Ete (art.56 nt) ed alcuni edifici del tipo E2/n ed E3/n (art.57 nt). L'azienda ha sud il fosso Vallone a circa 40 m. Il fiume Ete dista dal punto sud del lotto più vicino al fiume almeno a 180 metri lineari. Il dislivello rispetto al fiume è di circa 13 metri.

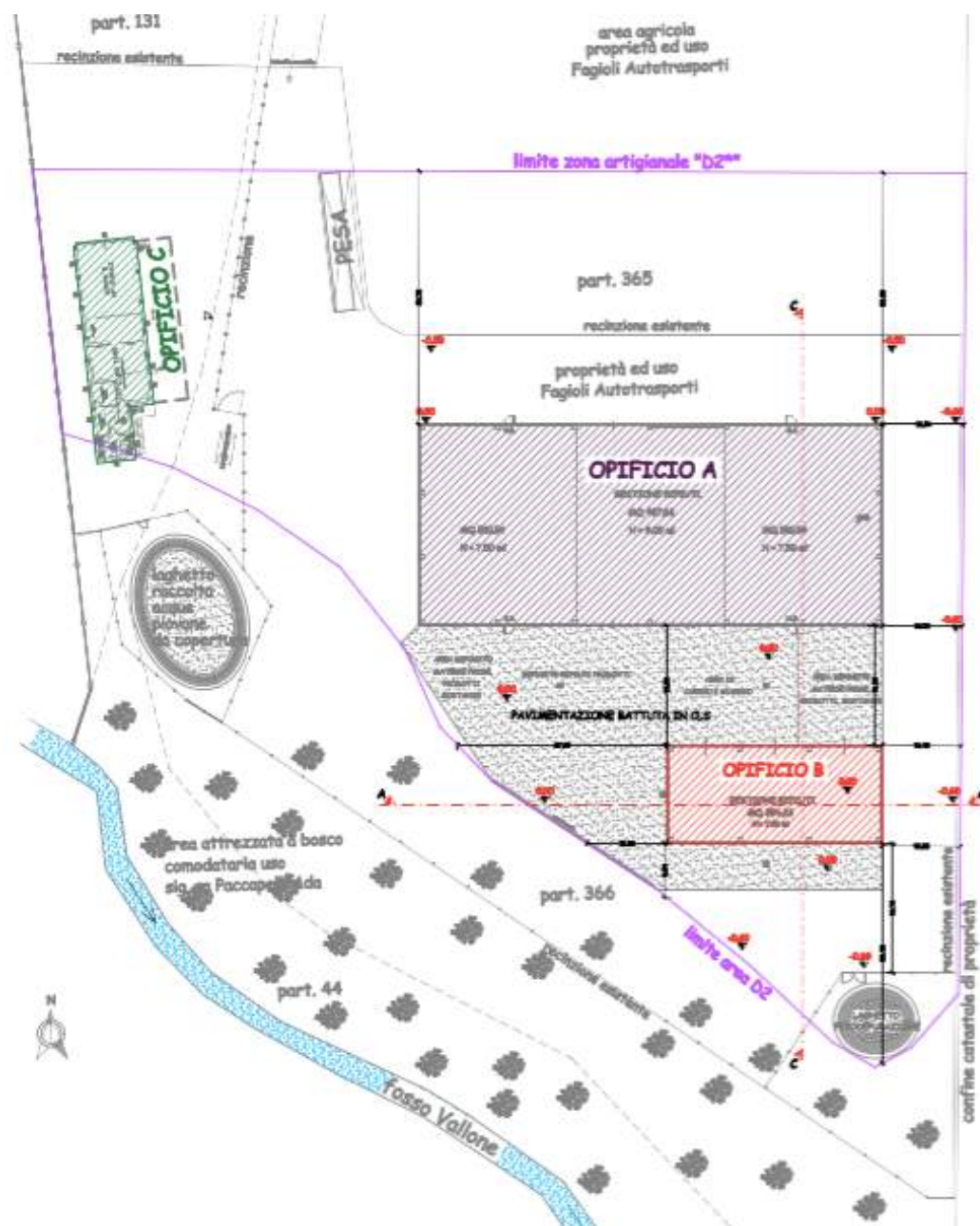
La nuova volumetria prevista non è consentita dall'indice di zona e la realizzazione del corpo di fabbrica di progetto (opificio B) è fatta ai sensi dell'art 1 comma 3 della L. R. 22/2009 e s.m.i. (ovvero dal C.D. Piano Casa) come ampliamento dell'epificio A, ed alla applicazione dell'art. 2 comma 4 all'opificio C. La dimensione dell'opificio B di progetto è di 354, 33 metri quadrati complessivi (di cui 65,59 dell'opificio C sono utilizzati per il trasferimento all'Opificio B 42,33 metri quadrati). Il corpo di fabbrica dell'opificio B sarà costruito non in aderenza (come richiesto dall'art1 comma 1 della L.R. 22/2009) poiché insiste in una zona sismica.



Figura 3a. Stabilimento Fagioli stato attuale.



**Figura 3b.** Stabilimento Fagioli stato di Progetto.



## Sintesi del quadro programmatico.

La matrice seguente riassume la coerenza Programmatica e pianificatoria:

Legislazione e Pianificazione	Coerenza con le finalità	Coerenza con la vincolistica	Azioni di miglioramento e/o mitigazione
Valutazione di impatto ambientale	Necessaria	-	Miglioramento della gestione dei rifiuti
Normativa comunitaria su sostenibilità e rifiuti	Coerente	Coerente	Prevista piantumazione di filari
DL 42/2004 e PPAR	Indifferente	Coerente	Prevista piantumazione di filari
PTC e PIT	Coerente	Coerente	
Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive e L.R. n. 24/2009 - Pianificazione di settore (rifiuti)	Coerente	Coerente	La richiesta porta a massimizzare l'efficienza di recupero secondo la gerarchia dei rifiuti
PRG di Fermo	Indifferente	Coerente con l'applicazione del "piano casa"	Non necessaria